

TI_GERICHTE 12.1997.275 vom 9. März 1998

TI Tribunale d'appello, 1998-03-09, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_12.1997.275

FR: TI_GERICHTE 12.1997.275 du 9 mars 1998

IT: TI_GERICHTE 12.1997.275 del 9 marzo 1998

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 2

La _____ ha stipulato con la _____ un'assicurazione collettiva malattia a favore dei propri dipendenti. Essa prevede il versamento di un'indennità giornaliera pari all'80% del salario lordo assicurato in caso di malattia, fino ad un massimo di 720 giorni nel corso degli ultimi 900 consecutivi. Le prestazioni sono versate il primo giorno di malattia. Secondo la giurisprudenza e la dottrina, il versamento di indennità giornaliera pari al 60-80% del salario per 720 giorni in un periodo di 900 giorni dà una copertura equivalente a quella legale (Rehbindler , Berner Kommentar, n. 36 ad art. 324a CO; Brühwiler, op. cit., art. 324a CO, p. 168). In effetti, anche se le indennità giornaliera coprono solo l'80% del salario, esse sono versate per un periodo molto più lungo di quello legalmente prescritto (Brühwiler , op. cit., art. 324a CO, p. 166). L'assicurazione contratta dalla _____ garantisce dunque una protezione dei propri lavoratori equivalente al regime legale.

E. 3

Occorre ora esaminare la natura delle indennità giornaliera versate dall'assicurazione malattia, in particolare se queste possono essere assimilate al salario e in che misura possono essere compensate. Secondo la giurisprudenza, le indennità giornaliera versate da una cassa malati per incapacità temporanea al lavoro hanno carattere di reddito sostitutivo e sono pertanto, contrariamente all'assunto del primo giudice, relativamente pignorabili (DTF 119 III 16 e seg., 78 III 121; Amonn/Gasser , Grundriss des Schuldbetreibungs- und Konkursrechts, 6. ed., § 23 n. 47). Esse sono infatti destinate a compensare la perdita di guadagno subita da un lavoratore durante la sua malattia (DTF 78 III 121). Anche le altre forme di sostituzione di reddito garantite dalle assicurazioni sociali, come ad esempio le indennità giornaliera dell'assicurazione infortuni o dell'assicurazione militare, sono considerate limitatamente pignorabili (Jäger/Walder/Kull/Kottmann , SchKG,

E. 4

Resta però da verificare se questo vale anche per le indennità giornaliera versate dall'assicurazione dopo il licenziamento dell'appellato. Secondo l'art. 336c CO, il datore di lavoro non può disdire il rapporto di lavoro se il lavoratore è impedito di lavorare, in tutto o in parte, a causa di malattia non imputabile a sua colpa per 180 giorni dal sesto anno di servizio. Una risoluzione immediata può tuttavia essere data in ogni momento, anche in tempo inopportuno (336c CO), per cause gravi (Schönenberger/Stählin , op. cit., n. 34 ad art. 337 CO). _____ è stato sorpreso a sottrarre della merce in uno dei negozi della datrice di lavoro. Ciò costituisce secondo la dottrina e giurisprudenza un motivo grave ai

sensi dell'art. 337 CO che consente la rescissione immediata del contratto di lavoro (Tercier , Les contrats spéciaux, 2. ed., 1995, n. 2895, 2886 e segg.), peraltro mai contestata. La risoluzione del contratto per motivi gravi provoca la cessazione immediata del rapporto di lavoro (Schönenberger/Stählin, op. cit., n. 37 ad art. 337 CO). Entrambe le parti sono liberate dai propri obblighi: il lavoratore non è più tenuto a lavorare e il datore di lavoro non deve più pagare il salario (Tercier , op. cit., n. 2937). Dal momento che il datore di lavoro non è più tenuto a versare il salario, ci si può chiedere se le prestazioni assicurative versate dopo la fine del rapporto di lavoro possono ancora essere considerate una forma di reddito sostitutivo. Già si è visto che quando il contratto di assicurazione prevede il versamento di indennità giornaliera inferiori al salario pieno, il fatto che queste vengono versate per un periodo più lungo di quello previsto dalla legge garantisce l'equivalenza di prestazione necessaria per poter derogare all'art. 324a CO (Brühwiler , op. cit., art. 324a CO, p. 166). Ne consegue che le indennità giornaliera versate da un'assicurazione malattia devono essere parificate a un salario per tutta la durata del periodo di protezione previsto dal contratto di assicurazione. Anche la giurisprudenza ha avuto modo di specificare che le indennità giornaliera pagate sulla base di un'assicurazione infortuni obbligatoria sono da assimilare ad un salario per il periodo di tempo coperto dall'assicurazione (JAR 1993, p. 152 e segg.). A questo si aggiunge che secondo la dottrina, qualora sia stata contratta un'assicurazione per perdita di salario in caso di malattia che prevede il pagamento di indennità giornaliera per un certo periodo, la durata del loro versamento non dovrebbe dipendere dalla dissoluzione dei rapporti di lavoro (Gnaegi , op. cit., p. 289 e seg.). Il contratto di assicurazione stipulato dalla _____ con la _____ prevede il versamento dell'80% del salario lordo per 720 giorni. Per tutto questo periodo, le indennità giornaliera sono dunque da equiparare ad un salario, indipendentemente dalla rescissione del contratto di lavoro avvenuta il 23 gennaio 1997. Le indennità giornaliera di maggio e giugno 1997 rientravano infatti ancora nel periodo coperto dall'assicurazione. La questione della compensazione delle pretese delle parti deve quindi essere interamente esaminata alla luce dell'art. 323b CO.

E. 5

La _____ non contesta di avere incassato le indennità giornaliera per i mesi di maggio e giugno 1997, pari a fr. 12'711.40, e riconosce di essere debitrice verso l'appellato di tale importo. Essa oppone tuttavia in compensazione un proprio credito per le indennità giornaliera percepite da quest'ultimo da giugno a settembre 1996, in contemporanea al salario. Il lavoratore non ha infatti diritto di ricevere sia il salario che le indennità giornaliera dell'assicurazione malattia. Egli deve al contrario lasciarsi imputare sulle proprie pretese salariali gli importi che ha ricevuto direttamente dall'assicurazione (Brühwiler , op. cit., art. 324a CO, p. 165). Non è d'altra parte stata provata l'esistenza di un accordo fra le parti che prevedesse il versamento al lavoratore sia dello stipendio che delle indennità giornaliera dell'assicurazione malattia. Il credito vantato dall'appellante è pertanto giustificato. La compensazione è un modo particolare di estinzione dei debiti le cui modalità sono sottoposte agli art. 120 e segg. CO. Le disposizioni sul diritto del lavoro prevedono tuttavia delle limitazioni per la compensazione di salari. Giusta l'art. 323b cpv. 2 CO, il datore di lavoro può compensare il salario con un credito verso il lavoratore soltanto nella misura in cui il salario sia pignorabile; tuttavia, i crediti per danno cagionato intenzionalmente possono essere compensati senza restrizione. Spetta al datore di lavoro provare che il danno è stato commesso intenzionalmente (Schönenberger/Stählin , op. cit., n. 16 ad art. 323b CO; Brühwiler , op. cit., art. 323b CO, p. 132). Un danno intenzionale è

da ammettere in caso di furto o sottrazione indebita (Brühwiler , op. cit., art. 323b CO, p. 133). _____ i, oltre ad essere stato impiegato della _____ era anche il suo amministratore unico. Egli beneficiava dunque di una grande autonomia e indipendenza. In particolare, poteva effettuare liberamente dei prelievi dal conto bancario della società. Dall'istruttoria è emerso che è stato lui ad ordinare alla contabile della società di scrivere alla _____ per chiedere di versare direttamente a lui a partire dal mese di giugno 1996 le indennità giornaliere relative alla sua malattia. Egli ha tuttavia continuato a prelevare ogni mese il proprio stipendio, approfittando della propria posizione in seno alla società. Non poteva non sapere che il suo modo di agire gli creava un illecito arricchimento e avrebbe creato un danno alla _____. Se anche non rientrava nei suoi scopi, l'appellato deve perlomeno avere preso in considerazione il fatto che stava creando con il proprio comportamento un danno alla società appellante. _____ non ha d'altra parte provato l'esistenza di un accordo particolare con la società che lo abilitasse a ricevere unitamente alle prestazioni assicurative anche lo stipendio. Il fatto che _____ non abbia subito reagito non basta di certo per ammettere un suo consenso a tale modo di procedere. Essa è inoltre subentrata nella carica di amministratrice della società solo a partire dal mese di gennaio 1997, dopo le dimissioni di _____. È probabilmente solo a quel momento che è venuta a conoscenza dei prelievi dell'appellato. Non per niente le prime trattenute sulle indennità giornaliere risalgono al mese di gennaio 1997, trattenute peraltro mai contestate dall'appellato. La compensazione poteva quindi essere effettuata senza limiti.

E. 6

Ne discende l'accoglimento dell'appello per quanto riguarda il dispositivo del Pretore che obbliga l'appellante a restituire l'importo trattenuto a _____ mentre non si vede per quali motivi dovrebbe anche essere accolta la domanda intesa a riformare il dispositivo che fa obbligo alla _____ di versare direttamente a _____ eventuali altre indennità. L'appellante al proposito non si spiega e tale carenza rende nulla la sua domanda di appello (art. 309 cpv. 2 litt. f e 309 cpv. 5 CPC) e nemmeno afferma di avere altre pretese da porre in compensazione così che eventuali altre successive trattenute di _____ di indennità mensili spettanti a _____ dovranno essergli liberate.

E. 7

Non si prelevano tasse né spese (art. 343 CO). L'istante va considerato interamente soccombente sia in prima che in seconda sede con l'obbligo quindi di versare alla controparte un'adeguata indennità per ripetibili. Per i quali motivi dichiara e pronuncia I. L'appello è parzialmente accolto e il dispositivo 1. della sentenza impugnata - invariati invece dispositivi 2. e 3. - è riformato come segue: 1. L'istanza di _____ intesa alla condanna al pagamento di _____ dell'importo di Fr. 18'253.65 oltre interessi è respinta . 1.1. Tasse e spese a carico dello Stato 1.2 . L'istante rifonderà alla convenuta Fr. 1'000.- per ripetibili. II. Non si prelevano tasse di giudizio e spese per la procedura d'appello mentre _____ è tenuto a rifondere alla _____ l'importo di fr. 500.- per ripetibili di appello. III. Intimazione: - _____ Comunicazione alla Pretura del Distretto di Bellinzona Per la seconda Camera civile del Tribunale d'appello II
presidente
Il segretario